

📍 **Perplessità da una parte del centrosinistra sulle nuove misure per la sicurezza**

Mini Daspo, maggioranza tiepida. Polemica sul Premio Riboli

Il «Decreto Minniti» — che dà più poteri ai sindaci, compresa la possibilità di applicare il mini daspo (da 48 ore) contro il degrado — piace più al centrodestra che alla maggioranza. Ieri in commissione a Palazzo Frizzoni è arrivata la modifica del Regolamento di polizia urbana. Un cambiamento dovuto al decreto ora in discussione al Senato. E il centrosinistra — almeno una parte — non ha mostrato grande entusiasmo. Luciano Ongaro (Sinistra Italiana) l'ha addirittura bocciato. E non sono servite le rassicurazioni del vicesindaco Sergio Gandi, che ha promesso di utilizzare questi nuovi poteri «con molta cautela, solo su situazioni specifiche». Secondo

Ongaro, che cita Zygmunt Bauman («coniugare libertà e sicurezza»), «abbiamo già norme sufficienti a garantire la sicurezza». Ezio Deligios (Lista Gori) vota invece a favore, ma prima fa qualche precisazione: «Non si può puntare tutto sulla repressione. Sono a favore della delibera, ma dev'essere chiaro che va utilizzata *cum grano salis*». Serve buon senso, dice Deligios, non si può mettere sullo stesso piano chi delinque e chi, invece, è debole. Anche Federica Brunì (Patto Civico) vota a favore, ma pure lei ci tiene a specificare che non le piace il «sindaco sceriffo». «Però la delibera è di buon senso, atteniamoci a quella», dice. E si riferisce ai toni entusiastici delle minoranze. «Sono

assolutamente favorevole a questa delibera — dice Alberto Ribolla (Lega) —. Ci auguriamo che i provvedimenti vengano applicati e non rimangano sulla carta». Stessa linea dell'ex sindaco Franco Tentorio: «Dare più potere ai sindaci è una scelta intelligente». Più cauto Stefano Benigni (Forza Italia): «Meglio sarebbe stata l'interdizione definitiva al posto di un mini daspo lungo solo 48 ore». A favore della delibera anche il M5S: «È un piccolo passo avanti per tamponare la situazione», dice Fabio Gregorelli. Nella maggioranza si distingue Massimiliano Serra (Pd), che difende a spada tratta il provvedimento: «È un'opportunità per tutelare chi ha la percezione di insicurezza». In

commissione, poi, polemica sul premio istituito dal Comune (insieme all'istituto Caniana e alle amministrazioni di Borgo di Terzo, Solza e Vigano San Martino) in memoria di Maria Riboli, manager bergamasca uccisa in un attentato a Dacca. E la delibera è stata approvata solo dalla maggioranza e dal M5S, con l'astensione del centrodestra. A non convincere sono le premesse scritte nel documento. Secondo Ribolla, «iniziative per educare al rispetto e alla tolleranza non andrebbero indirizzate agli studenti, già rispettosi e tolleranti, ma a chi continua a fare attentati». Polemico anche Tentorio: «Potevate informarci, visto che presentate questa iniziativa a nome del consiglio comunale e noi non ne sapevamo nulla».

Silvia Seminati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vittima
Maria Riboli, bergamasca, è morta nella strage di Dacca tra l'1 e il 2 luglio

